

## Visitare oggi un Lager nazista per conoscere e capire

*fare storia partendo dai luoghi*

**di puccy paleari**

Riprendo e integro precedenti riflessioni e appunti sulla visita oggi a un campo di concentramento nazista, alla luce di quel che si è voluto conservare di uno spazio Lager, quale memoria pubblica ereditata.

Il Lager di pietra

Il Lager o campo di concentramento nazista, riadattando strutture pre esistenti o allestito ex novo, appositamente progettato (Sachsenhausen, Buchenwald, Auschwitz 2-Birkenau,...), costituiva lo spazio concreto dove si sono consumate le deportazioni naziste a partire dal marzo del 1933 con l'apertura ufficiale del primo campo di concentramento nazista a Dachau, nei pressi di Monaco e fino ai primi di maggio del 1945 quando venne liberato l'ultimo Lager nazista, quello di Mauthausen.

Numerosi civili europei, dopo l'arresto e la carcerazione, chissà per quali reati, venivano senza essere sottoposti a processo, al trasferimento in un campo di concentramento nazista. Uno spazio per isolare diverse categorie di persone: inizialmente gli avversari politici del nazismo per segregarli, privarli delle libertà individuali, con lo scopo di *rieducarli* ai valori del nazionalsocialismo; successivamente deportare moltissime altre persone per diversi motivi.

Nel corso degli anni il sistema delle deportazioni e dei Lager installati dai nazisti in molte nazioni europee, Italia compresa, subì diverse modificazioni e funzioni. I campi non furono più solo luoghi dove concentrare una grande massa di persone, milioni e milioni, costituita da donne, uomini, bambini, di diversa nazionalità, estrazione e stato sociale, età, educazione, ricchezza, professione, idee politiche, fede religiosa, appartenenza etnica,..., con il fine di rieducarli al nazismo, ma spazi organizzati per controllare, punire, produrre e annientare. Milioni e milioni di civili deportati da molti paesi europei, colpevoli di chissà quali reati veri o presunti, sono stati eliminati nei campi di concentramento nazisti. Pochissimi i sopravvissuti.

Lo spazio Lager, la sua ubicazione e organizzazione, le architetture, i materiali di costruzione utilizzati, gli elementi di separazione e controllo, la viabilità interna, le strutture per controllare, punire, produrre e annientare, dovrebbero costituire una rilevante fonte storica germanica, per conoscere e capire il *vivere* le deportazioni naziste.

Spazi concentrazionari diversi tra loro per ubicazione, posizione geografica, architetture, tipologie di deportati rinchiusi, variegata finalità riguardo la tipologia del lavoro forzato e per le modalità d'eliminazione di massa. Vi sono quelli aperti a partire dal marzo del 1933, che vanno da Dachau e fino al 1939 con l'apertura del campo di Ravensbrück passando per Sachsenhausen, Buchenwald, Flossenbürg, Mauthausen, solo per citarne alcuni e altri, istituiti nel corso del II° conflitto mondiale: dal complesso di Auschwitz, a Natzweiler-Struthof, a Majdanek, compresi quelli ad eliminazione diretta quali Chelmno, Sobibor, Belzec....senza dimenticare quelli italiani di Borgo San Dalmazzo, risiera di San Sabba, Fossoli e Bolzano.

I campi dipendenti. La maggior parte dei campi principali, campi madre era altresì articolata in numerosissimi campi dipendenti, come il Lager di Mauthausen che ne contava oltre 50 come Gusen 1, 2 e 3, Linz 1, 2, 3, Ebensee e Melk o Maia Bassa, Merano,... dipendenti dal campo di Bolzano.

Dopo la liberazione lo spazio adibito a campi di concentramento installati dai nazisti in molte nazioni europee, è stato notevolmente modificato. Molti edifici originali sono stati abbattuti, altri adibiti a funzioni diverse, altri nuovi edifici e strutture sono state costruite all'interno di quelle aree.

Ed è soprattutto nei numerosi campi dipendenti dove sono avvenute moltissime soppressioni dei deportati, che oggi non esiste più nulla delle strutture originali, sostituite in pochissime situazioni, da alcuni segni memoriali: monumenti, targhe, lapidi, per lo più fatte collocare da associazioni di sopravvissuti e/o da famigliari delle vittime.

La pressochè completa distruzione della struttura del campo di concentramento e per molti o stato di abbandono in cui versano, ha comportato tra l'altro quale importante conseguenza, il mancato riconoscimento sociale del luogo della storia e della memoria.

Si è preferito oltre che abbattere edifici, baracche, elementi di recinzione,..., anche a svuotare di quel minimo di

arredo presente nei blocchi dei deportati, negli edifici adibiti ad uffici, a infermerie, a magazzini, a cucine,...

In numerosissime situazioni le testimonianze storiche originali sono state compromesse o cancellate, con il risultato che risulta estremamente difficile conoscere e capire alcuni aspetti delle deportazioni naziste, attraverso i luoghi.

Cosa rimane oggi di visibile e visitabile ad esempio del lavoro concentrazionario? Dove sono finite le numerosissime officine fatte costruire da molte ditte accanto alle strutture concentratarie a Gusen 1, Mauthausen, Buchenwald, ...? Che fine hanno fatto le migliaia e migliaia di chilometri di binari...

Di tutto il lavoro concentrazionario, ulteriore strumento di annientamento, non rimane oggi pressoché nulla di visibile e visitabile: qualche segmento di galleria dei molti chilometri scavati dai deportati a Ebensee, Dora-Mittelbau, Seegrotte Hinterbrühl,.. Pochissimi gli spazi delle cave: Mauthausen, Flossenbürg, Buchenwald...Di tutte le macchine e degli utensili utilizzati dai deportati nelle cave, nello scavo di gallerie, nelle miniere, nella costruzione di strade, nel lavoro nei boschi, nelle numerosissime fabbriche germaniche in particolare per la produzione bellica, di visibile oggi rimane solo qualche piccone, badile, carriola e pochissimo altro, esposti nei musei allestiti nei campi trasformati in memoriali.

Officine demolite, gallerie chiuse o con altre destinazioni d'uso e per quel che riguarda macchinari e strumenti, tutto portato via, non più nei siti.

Si sono dispersi così moltissimi manufatti, strumenti, fonti importanti alcune eliminate dal trascorrere del tempo, ma la maggior parte però eliminate dagli uomini dopo la liberazione, con il risultato di non far conoscere e capire ad esempio il ruolo anche economico delle deportazioni naziste, ovvero il rapporto tra potere politico e potere economico.

Non solo delle officine e degli altri luoghi per il lavoro forzato sono pochissime le tracce, per non dire nulle, oggi visibili. Anche riguardo gli alloggi dei militari, delle guarnigioni, delle abitazioni di ufficiali, molti con le rispettive famiglie e di altre strutture ad uso dei germanici, non se ne conosce l'ubicazione oltre a esserci oggi pochissime tracce visibili e visitabili di tali complessi.

Nella situazione odierna in numerosi campi, come a Ravensbrück, a Buchenwald, a Dachau, a Mauthausen, ad Auschwitz 2 Birkenau, a Natzweiler-Struthof, a Flossenbürg, a Sachsenhausen ..., ciò che colpisce subito il visitatore entrando nell'area del Lager, sono *gli enormi spazi vuoti* là dove prevalentemente si trovavano i blocchi, le baracche dei deportati.

In alcuni spazi Lager ci sono ancora degli edifici adibiti a Bunker (prigione) e a Revier (infermeria). Per lo più l'accesso alle celle è pressoché impedito, salvo rarissime eccezioni. Prevalentemente questi luoghi come altri, sono oggi utilizzati quali spazi espositivi, che non raccontano nulla della loro funzione, del loro utilizzo durante il funzionamento del campo. Chi veniva rinchiuso e perché nei blocchi celle e chi veniva *ricoverato* nell'infermeria? Quale il ruolo dei medici che espletavano la loro professione nel campo di concentramento e soprattutto quali le finalità dei loro interventi?

Ci sono realtà concentratarie dove sono ancora presenti delle torrette di guardia. Molto utili per *conoscere e capire* da un punto alto di osservazione germanico, la città concentrazionaria e cogliere alcuni caratteri di quel paesaggio, rilevandone l'estensione, la suddivisione in zone, lo schema geometrico nella dislocazione degli edifici e le loro tipologie; la viabilità interna, le strutture di controllo e di separazione e cogliere che la struttura del campo è soprattutto a sviluppo orizzontale. Camini dei forni e torrette di guardia sono gli unici elementi architettonici verticali. Perché non rendere accessibili alcune torrette? L'unico punto di osservazione dall'alto di uno spazio Lager, è la torretta posta all'ingresso del Lager di Auschwitz 2 Birkenau, accessibile ora solo se accompagnati da una guida del museo.

Tra gli interventi attuati nei nuovi assetti degli spazi Lager venutesi a creare nel tempo dopo la liberazione, sono da inserire quelle zone divenute cimiteriali come ad esempio, l'area della quarantena e nel campo 2 a Mauthausen, e un po' dovunque si trovano zone trasformate in luoghi memoriali/commemorativi. Sempre a Mauthausen proprio nello spazio dove si trovavano gli alloggi della guarnigione e i magazzini con gli effetti requisiti ai deportati al loro arrivo nel campo, si trovano ora numerosi monumenti commemorativi delle diverse nazioni, senza la presenza nell'area di alcun riferimento, un pannello in più lingue italiano compreso, sulla funzione originale di quello spazio.

Presenza quindi in aree diverse dello spazio dei campi, di nuove costruzioni, di nuove architetture e strutture, di costruito su costruito. Che dire del centro memoriale di Mauthausen costruito alcuni anni fa, a ridosso del muro perimetrale del Lager?

Spesso si è convinti di visitare un luogo originale, mentre in realtà ci si trova in un “*presunto autentico*”, come qualcuno ha giustamente evidenziato.

Sicuramente ci saranno stati in talune situazioni, interventi importanti e significativi nelle attività conservative e di restauro come in quelle manutentive, tese però non a preservare le strutture originali e favorire la conoscenza e la comprensione dei luoghi teatro degli eventi concentrazionari. Significativo al riguardo la ristrutturazione della Risiera di San Sabba a Trieste, con interventi non di tipo conservativo e filologicamente corretti, rispettosi quindi del manufatto, ma di tipo più artistico ed emozionale.

Così numerose testimonianze storiche originali sono state compromesse se non addirittura cancellate.

Molti degli abbattimenti, delle distruzioni degli elementi architettonici presenti nei campi di concentramento nazisti, sono attribuibili ai germanici nel corso delle dismissioni dei campi. Moltissimi però sono avvenuti dopo la liberazione, da addebitare quindi ad altre persone che si sono assunte la responsabilità della cancellazione graduale delle strutture concentrazionarie, delle architetture del male e per alcune situazioni in anni più recenti, la loro progressiva trasformazione in luoghi prevalentemente memoriali/commemorativi e museali.

Questa politica culturale attuata in ambito europeo nella gestione dei luoghi teatro degli eventi concentrazionari, ha tra le sue conseguenze ciò che si vuole e sul come comunicare, attraverso la fonte materiale, quanto in quei luoghi della storia è avvenuto; quale storia/e e per quale memoria/e comunicare per far conoscere e capire? In sostanza c'è da chiedersi con la presenza di poche testimonianze dirette, cosa si intende far conoscere, far capire e far ricordare delle deportazioni naziste ai visitatori di questi luoghi.

Politiche culturali della memoria finalizzate più alla conservazione di alcuni blocchi e a poche altre strutture, piuttosto che al campo nel suo complesso e assegnando a queste poche strutture di edilizia e ai pochi spazi originali, la rappresentazione del passato e la comunicazione, le conoscenze e il significato delle deportazioni naziste e dell'annientamento.

Si è giunti oggi a una svolta importante per la conoscenza delle storie delle deportazioni naziste: da un lato la perdita dei sopravvissuti, dall'altro un nuovo assetto dello spazio Lager.

Ruolo importante il valore di testimonianza delle architetture, ma distruggerle totalmente vorrebbe significare nascondere il passato e trasformarli in memoriali o in musei; significherebbe attribuire ben altro significato a questi spazi teatro di violenze e morte. Importante sono da attuare gli interventi per tutelare l'autenticità dei luoghi e farli diventare memoria pubblica ereditata. Basta con l'ideologia, la cultura della rimozione, della dimenticanza.

Inevitabile una riflessione circa la responsabilità e i criteri seguiti per l'inclusione e l'esclusione di elementi: quelli da conservare e quelli da destinare all'oblio.

*...Domani i campi resteranno se voi saprete difenderli. Domani i campi resteranno e resterà la loro lezione di vita...*

Così ha scritto Italo Tibaldi, ex deportato dei Lager di Mauthausen e del sotto campo di Ebensee.

Noi non abbiamo voluto che questo avvenisse. La memoria ereditata di quei luoghi per nostre scelte di politica culturale della memoria è oggi molto diversa dalla situazione degli stessi luoghi già all'indomani della loro liberazione.

Come e cosa le piccole parti originali, le poche tracce, quei pochi segni ancora presenti, le poche architetture rimaste delle città concentrazionarie prive come sono di pannelli informativi in più lingue, possono dare un contenuto storico, comunicare funzioni e fatti lì avvenuti?

Non si tratta di cercare di *rendere visibile l'invisibile*, ma rendere visitabili e comprensibili i manufatti esistenti a un pubblico molto differenziato e per lo più costituito da non specialisti.

La funzione commemorativa di questi luoghi è sempre più rilevante ed ha portato a trasformare i luoghi della storia in luoghi della memoria. La sovrapposizione non giova né all'uno né all'altro, anzi rischia di annullare le specificità dell'uno e dell'altro.

Decisi ad effettuare la visita, importante è avere consapevolezza che con la visita si passa dal Lager letto, ascoltato dalla narrazione di un sopravvissuto, visto nelle foto, nei film, rappresentato nelle diverse forme artistiche, a quello reale, alla visione diretta dei luoghi, alla fisicità dei degli spazi. La visita per osservare, identificare, interpretare

quello spazio vissuto da vittime in numero maggiore e in forme molto più ridotte dai carnefici e da altre persone che a titolo diverso interagivano con quei luoghi.

Esplorare lo spazio Lager per vedere concretamente dove stavano gli uni, gli ideatori, i carnefici dei campi e dove stavano gli altri, i deportati, le vittime.

Prima della visita chiediamoci quale campo di concentramento nazista visitare e quali aspetti conoscere del sistema delle deportazioni. Aspetti che vanno dalle trasformazioni del paesaggio, alle diverse fasi della sua costruzione, dal suo schema strutturale, alle architetture coeve rimaste e quelle più recenti della memoria.

Capire le funzioni di spazi e di edifici.